

(a) *Giovan-
ni Villani*
l. 11. c. 44.

parata a questo oggetto una Corona d' oro: gli concitarono contra l' odio universale del Visconte, de' gli Estensi, e de' Gonzaghi. Ma specialmente si rodevano di rabbia i Fiorentini, perchè troppo sconciamente delusi da lui nell' acquisto di Lucca, Città loro dovuta in vigore de' patti della Lega. (a) Gli mandarono Ambasciatori; mostrò egli d' aver fatto di grandi spese per ottener quella Città da i Rossi. Giunsero i Fiorentini a cercarla per mercato; esibendo fin trecento sessanta mila Fiorini d' oro. Ne parve contento Mastino; ma poco appresso li burlò per isperanza di stendere maggiormente le fimbrie in Toscana. Erano già con lui gli Aretini. Ora avvenne, che Mastino cominciò ad imbrogliarsi col Comune di Venezia, col non voler osservare gli antichi lor patti co i Padovani. Irritati da ciò i Veneziani non lasciavano venire a Padova mercatanzie da Venezia, e negavano il Sale. Mastino all' incontro per far loro dispetto, si diede a far delle Saline al lido del mare, e fece quivi fabbricar una Torre per sicurezza d' esse. Altre liti insorsero a cagion d' alcune Castella, che erano sotto la protezion del Doge. Cominciò dunque la Repubblica Veneta un grande armamento. Finquì *Marsilio da Carrara*, potentissimo e ricchissimo Cittadino di Padova, era stato il braccio diritto de' Signori dalla Scala, e coll' opere e co i consigli avea cooperato sempre alla loro esaltazione. Fidati nel suo zelo e nella sua sperimentata destrezza ed eloquenza, il mandarono a Venezia per trattar di Pace. Ch' egli tutto il contrario operasse sotto mano, siccome volpe vecchia che era, si potrà argomentare da quanto vedremo andando innanzi. Perciò a guerra si venne. Più bella apertura di questa non poteva accadere a' Fiorentini, per vendicarsi del disleale Mastino: perciò pigri non furono a stringere una forte Lega co i Veneziani a i danni di lui. Nè quì si fermò la faccenda: studiaronsi gli uni e gli altri di fuscitar tutta la Lombardia contra d' essi Scaligeri. I primi a ribellarsi nel Mese di Giugno furono *Orlando* e *Marsilio de' Rossi*, che da Verona fuggirono a Venezia; e *Pietro* lor fratello si ritirò a Pontremoli, allegando d' essere maltrattati da Mastino, che esaltava i Correggeschi lor nemici, e di non essere sicuri della vita in mano di lui. Marsilio fu preso per lor Capitan Generale da i Veneziani; Pietro da i Fiorentini; ma siccome quest' ultimo era personaggio di maggior valore e perizia militare, fu ceduto a' Veneziani, che gli diedero il bastone del comando della loro Armata. Sul fine d' Ottobre entrò questa sul Padovano, prese varj Luoghi, e si postò a Bovo-